

LES MERVEILLES DU MONDE: 356 MESTRE IL TEATRO CORSO

Carissima Compagnia Gongolante,

grazie all'inestimabile disponibilità di Roberto Cargnelli sono andato a vedere il Teatro Corso, ma non sono andato a vedere uno spettacolo bensì a curiosare dentro alle viscere e nei meandri del teatro dove si celano tesori più che nascosti, dimenticati.

Al teatro Corso ho dedicato, da quando sono venuto ad abitare a Mestre quasi sette anni fa, solo una foto, nell'agosto del 2021, in cui avevo ritratto una grata che ne sigillava l'ingresso.



Allora non sapevo che era stato costruito nel 1949, che era di proprietà della famiglia Furlan e che era ed è il più grande teatro di Mestre visto che ha 886 posti, 150 in più del Teatro Toniolo, che è il teatro comunale, che ne ha solo 740. Nota 1

Quando Roberto Cargnelli mi ha dato appuntamento al teatro Corso pensavo che fosse un appuntamento in un luogo a lui familiare in quanto uomo di spettacolo o meglio di spettacoli. Ho scoperto che il luogo gli è così familiare che Roberto si può autodefinire il "direttore organizzativo" e come tale conosce il teatro come le sue tasche anche se il complesso ha tasche che neanche lui ha mai indagato.

Ho trovato l'ingresso senza grate



ma non sono riuscito a capacitarmi della locandina dello spettacolo in programma in cui appariva l'ingresso ma inserito in una veste orientaleggiante.



Ho attraversato la strada per verificare la cosa trovando una architettura piuttosto lineare, senza traccia di pagode, con in grande la scritta CINEMA TEATRO CORSO.



Sotto i portici, invece, la scritta dice solo TEATRO CORSO anche se è chiaro che la parola "CINEMA" precedeva TEATRO CORSO ed è stata cancellata



Entrati nell'atrio sulla destra c'è il bar e all'estrema destra l'ingresso del "CORSINO ", il ridotto del Teatro, il cui accesso è ora interdetto.



Sulla sinistra c'è la nuova biglietteria che un tempo era il guardaroba



mentre le biglietterie originali erano esterne a fianco dell'ingresso.



La platea è un bel colpo d'occhio



ma Roberto mi ha portato a sinistra verso i bagni a fianco dei quali c'è la porta che conduce ai locali dei servizi tecnici.



Sotto terra ci siamo incuneati fra enormi caldaie, casse contenenti attrezzature di scena e cordame in quantità



fino ad una porticina che rivela una angusta scaletta risalendo la quale siamo sbucati nella fossa dell'orchestra detta anche "buca" o "golfo mistico" traduzione dal tedesco "mystischer Abgrund" che in realtà suonerebbe più come "abisso mistico". Nota 2



Risaliti dall'abisso siamo saliti al primo piano dove abbiamo dato un'occhiata ad uno dei palchi riservato alla famiglia Furlan.



Dal corridoio della galleria si apprezza verso l'alto la galleria stessa che conta circa 440 posti



lo stesso numero della platea che ne conta altri 440 oltre ai sei dedicati ai portatori di handicap e ai quattro sacrificati per far posto alla "regia" che all'epoca della costruzione non era contemplata.

Aggirando all'esterno la galleria si arriva al foyer dove si poteva fumare tra un tempo e l'altro dello spettacolo della cui ripresa si veniva avvisati a mezzo dell'avvisatore luminoso che vedete in alto a sinistra.



Proprio dietro la parete con il grande specchio c'è una stanza traboccante di scartafacci che altro non sono, almeno così mi ha detto Roberto, che i vecchi borderò o programma musicale SIAE di cui non sono riuscito a trovare la durata dell'obbligo di conservazione che deve essere però piuttosto lungo a giudicare dal contenuto della stanza.



Dopo la stanza dei borderò ci sono le scale che salgono fino alla cabina di proiezione dove si vede quello che si vede dato che c'è un'unica luce centrale ancora attiva.



Nella prima stanza ci sono due proiettori dalle forme squadrate, che appaiono moderni, e che devono essere stati gli ultimi utilizzati dato che uno ha ancora la pellicola dell'ultimo film proiettato.



Nella stanza successiva ci sono altri due proiettori dalle forme bombate che ne denunciano un'età da pensionati pluridecennali della proiezione.



Sulla parete opposta, montato su di un bancone con cassettiere c'è il dispositivo per il riavvolgimento manuale delle pellicole che consentiva la riparazione delle rotture della pellicola stessa.



Appesi al muro sopra il bancone due programmi della stagione teatrale uno del 1988-1989, che però mi è venuto sfocato, e uno della stagione precedente 1987-1988, aperta da Ugo Pagliani e Paola Gassman e chiusa da Franca Valeri, tanto per dire della qualità degli spettacoli, tale da consentire alla sala di autodefinirsi "CORSO IL TEATRO DI MESTRE".



Ci sono anche altre due stanze in cui il senso di improvviso abbandono aumenta in quanto tutto è ammucchiato a terra salvo delle lunghe scatole ordinate in una scaffalatura in legno a parete



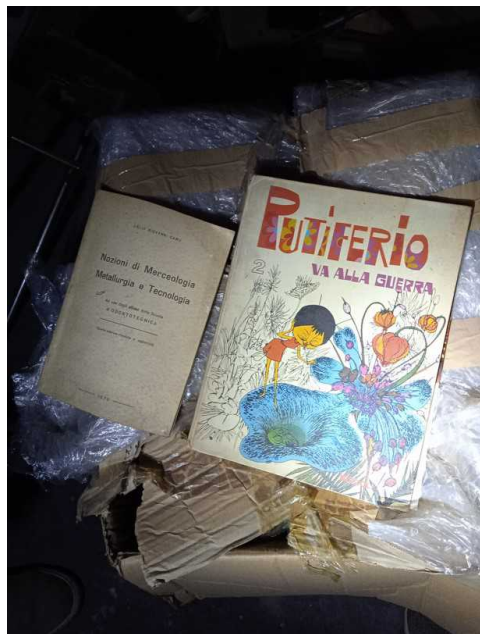
Si tratta di lunghe strisce di carta avvolte attorno ad un cilindro che, attraverso un accurato processo di perforazione, riportano in forma codificata una o più composizioni musicali.



il cui titolo e autore sono riportati sulla testa del contenitore. Nota 3



L'ambiente è buio e c'è da chiedersi cosa facesse il proiezionista durante le lunghe proiezioni, anche se qualche indicazione ce la può dare il ritrovamento di un testo di studio e di un testo di svago.



Quello di cui si può essere sicuri è che non pativa il freddo dato che l'ambiente è soffocante e c'è da immaginare che con i proiettori accesi fosse un autentico inferno. Dall'abisso mistico dei sotterranei siamo arrivati all'inferno delle cabine di proiezioni sotto il tetto, che lasciamo volentieri per tornare la prossima settimana in laguna.

Basi grandi
Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 <https://www.dalvivoeventi.it/main.asp?id=67>

Nota 2 https://it.wikipedia.org/wiki/Golfo_mistico

Nota 3 <http://musei.unipv.eu/musicologia/i-rulli-per-autopiano-e-cartone-per-organo/>